

ABBONAMENTI
In Padova (ditta)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SESTO TRIM.
L. 15. — 7.75 — 4. —
L. 15.50 — 8. — 4.25
Per tutto il Regno
L. 15.50 — 8.50 — 4.50
L'abbonamento decorre
solo dal 1. di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) -

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni giorno, eccetto i festivi. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dandolo, presso la Tip. Crascioli.

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10

(Corrispondenze Venete)

DA TREVISO

Il processo dei cinquantatré

10 luglio

La mia ultima corrispondenza che trattava del dibattimento svoltosi dinanzi questa Corte di Assise, conosciuto sotto il nome di dibattimento dei 53, faceva dire all'altro corrispondente, il vostro *Mevio*, che io volessi portargli via la polpetta dal piatto. Io perciò lo assecondai ne' suoi desideri e a bella posta ommisi di scrivervi le mie impressioni a dibattimento finito, e lasciai a sua disposizione il campo da seminare, ed i frutti da mietere.

E *Mevio* ne approfittò mandandovi la sua, inserita nel N. 123 del vostro giornale.

Non l'avesse mai fatta!... che egli non sarebbe allora caduto in tante inesattezze e contraddizioni, ed io non sarei adesso costretto ad istruire, mio malgrado, il processo al suo processo, e davvero lo ripeto, mio malgrado, giacchè ebbi altra volta a richiamare il mio confratello ad essere più guardingo nell'assumere le informazioni e più coscienzioso nel giudicarle.

Amicus Plato, sed magis amica veritas; ella è questa la divisa che mi studio di conservare ognora immacolata e bella, nel mio dosso, piaccia o non piaccia altrui.

Ritenetelo per fermo, la importanza del dibattimento è insita tutta ed esclusivamente nel numero di quei sciagurati figli della colpa. Furti, e null'altro che furti sono i fatti incriminati. Se il giudizio d'istruzione li avesse tenuti separati almeno per serie non sarebbesi certamente menato tanto scalpore, e tanto meno proclamato ai quattro venti, che le nostre quiete e ridenti contrade sono infestate da orde di malfattori, quando invece e annali giudiziari e statistiche criminali parlano con parole lusinghiere della nostra provincia e dei suoi tranquilli e rispettosi abitanti.

Vediamo ora a chi spetta il merito della scoperta. Secondo *Mevio*, che notate si vanta bene informato, il merito della scoperta di quella vasta rete ed associazione di malfattori va attribuita all'ufficio di pubblica sicurezza verso del quale egli protesta nessuna tenerezza.

Ciò non è vero. Arduo è il compito del corrispondente nell'attingere le notizie, avvegnacchè assai facilmente egli possa essere tratto in inganno o da apparenze seduttrici o da informatori maligni.

In questo caso *Mevio*, che non è tenero per gli uffici di P. S., Dio sa dove avrà pescato la famosa notizia.

Io invece, passeggiatore, mi procuro l'entrata libera dappertutto, e dappertutto allungo il naso per fiutare quello che può trovar posto nel vostro giornale. Tenero o non tenero per madama Questura, misi dunque uno zampino anche ne' suoi più o meno sacri penetrali, ed ebbi in confidenza, che le poche pratiche ed i fragili tentativi da essa esperiti per scuoprire i reati di Fiera andarono a vuoto, e che, ricevuta una lettera anonima sui reati stessi, la rimise all'ufficio d'istruzione dichiarandola figlia della menzogna.

Ma... vuoi proprio assegnare a ciascuno il suo, come giustamente dice *Mevio*, tributiamo le dovute lodi e al signor Nardi segretario comunale di Carbonara, ed al nostro ufficio d'istruzione e più specialmente al sig. applicato dott. Betteto.

Il sig. Nardi fu messo al mondo per fare l'inquisitore. In questo affare egli non poteva essere nè più abile, nè più astuto uccellatore; trasse le reti, imbrocò lo zimbello e, per raggiungere la preda, non si fece scrupolo di violare l'altrui domicilio (parlo sempre sotto metafora) nè di calpestare l'altrui proprietà.

Il sig. dott. Betteto fu infaticabile, zelante ed appassionato magistrato, anzi troppo zelante e troppo appassionato, per cui non sempre usò di quella prudenza che sarebbesi richiesta, e spesso alla sostanza sacrificò la forma.

Infatti non furono nè pochi, nè lievi i difetti di forma, che durante il dibattimento la difesa andò mano mano registrando. Trattossi di difetti di pura forma, è vero; di difetti non lesivi la sostanza, ma anche la forma deve essere osservata e rispettata, e specialmente in processi, ne quali alla forma si annette la più alta importanza. Montesquieu afferma, dalle buone o dalle cattive forme giudiziali massimamente, nascere la libertà o la tirannide.

Dalla originaria difettosa costituzione del processo nacquerò due aborti, che se avessero avuto sembianze umane, sarebbero stati chiamati: atto di accusa e sentenza d'accusa.

Si sbagliarono nomi, date, fatti, ed imputazioni. Non dico dippiù - più dell'usato presentavasi laborioso e malagevole il sempre arduo compito del presidente.

E se il presidente fece del suo meglio per dipanare l'imbrogliata matassa, non fece certamente il meglio.

Chè anzi egli, sia per la ristrettezza del tempo, sia per la mole del processo o per altro venne meno a sè stesso, ed alla sua nota ed ordinaria valentia nel riassunto.

Il riassunto, a mio avviso, è inutile e forse anco dannoso; ma finchè è mantenuto in vigore, esso deve essere la sintesi precisa ed il richiamo illuminato ai giurati delle circostanze essenziali costitutive il fatto incriminato e delle ragioni parimenti essenziali adottate dall'accusa e dalla difesa a sostegno delle rispettive loro domande di un verdetto affermativo o negativo.

E che direste voi, qualora per soprassello sintesi e richiamo procedessero senza concetto direttivo, colla omissione di circostanze importantissime, colla scambio di nomi e di date, ed affibbiando a Tizio i fatti di Caio? e che direste qualora il presidente sebbene togato si mostrasse soggetto all'influenza del temperamento, perdesse quella calma dignitosa e quella serenità di giudizio che sono proprie del suo ministero, e gridasse impazientito contro il difensore? Voi direste col Dupin, che quando il delitto è legalmente provato, l'accusato pienamente convinto, la difesa liberamente fatta, allora la punizione è efficace, ma che se si disprezzano le forme, se l'avvocato fu interrotto, sgridato, rabuffato, manca l'effetto della sentenza.

Il P. M. il R. procuratore del nostro Tribunale e nel corso del dibattimento e nella sua Requisitoria diede prove irrefragabili e di coscienza e di giudizio. Potrà dire il contrario chi non l'ha udito.

Nulla negò alla difesa; volle la luce per la verità e non per l'accusa.

Egli fu felicissimo nella sua requisitoria; coordinò a sistema più razionale l'atto di accusa; fu stringato, sobrio e compassato senza ledere alla chiarezza e precisione; non divagò dal soggetto, ma scrupolosamente si attenne alle risultanze processuali; confutò per spicacemente, e tal fiata con grazia e brio le argomentazioni della difesa, e concluse, non quale pubblico accusatore, ma quale rappresentante la legge e la società, domandando la assoluzione di 13 imputati. I giurati la accordarono a 14.

La voce generale conferma ciò che dissi, essere stato il P. M. e coscienzioso e giudizioso. Non vale la pena di occuparsi di qualche parola e forse di qualche periodo non affatto opportuni.

I difensori, in numero di 9, sostennero strenuamente una causa, che peccato fosse e impopolare e sterile. Essi però vi si cacciarono dentro a corpo morto, e sostennero la innocenza di non pochi, perfino dei confessi.

Oh! avvocati! avvocati!...

Ed ora veniamo ai giurati, ed al loro verdetto.

E qui mi rivolgo a *Mevio* innanzi tutto e gli domando: Approvi o non approvi il verdetto dei giurati?

Stando alle tue parole, (perdonami o *Mevio*, se ti tratto con troppa confidenza, ed incolpane il tuo bel nome romano) io non mi ci raccapezzo.

Tu dici che il loro verdetto fu fatto con coscienza e con giudizio; ma prima dici anche, che essi giurarono di fare ammenda onorevole dell'errore commesso nell'altra sessione dagli altri giurati colla assoluzione di un confessore di furto; che essi fecero patto di compensazione e che ebbero l'idea preconcetta di aggravare un tantino la mano.

Ora, non ti pare, o *Mevio*, che qualora fossero veri i tuoi asserti e del giuramento e della compensazione, e dell'idea preconcetta, la coscienza nel verdetto ci avrebbe a che fare, quanto *Pilato nel credo*?

Ma io respingo, o *Mevio*, queste tue asserzioni offensive, e ti dichiaro, che i nostri giurati hanno agito coscienziosamente.

Il che però non toglie, che essi forse possano avere errato. E secondo me errarono, quando vollero aggravare la condizione di alcuni imputati, ammettendo delle qualifiche, secondo me errarono quando interrogati, se il tale è colpevole per avere rubato dopo il novembre 1872, essi risposero sì, ad onta fosse emerso a fior di evidenza a mezzo di testimoni e di registri, che dopo il novembre 72 non si trovasse sul luogo del furto, e per la sola ragione che egli avea confessato delle sottrazioni commesse in epoca anteriore a quella citata e dall'atto d'accusa e dal quesito.

Ed ora entro in un ordine di idee generali.

Pendente un processo d'Assise, i cittadini non dovrebbero permettersi di attorniare il giurato A, od il giurato B e discorrergli del processo; come alla loro volta i giurati dovrebbero farsi debito di schivare quei siti, dove e quando si tenessero siffatti discorsi.

Vogliasi o non vogliasi, il verdetto viene gravemente compromesso nell'elemento suo essenziale, quale si è quello della libertà del voto.

E questo fatto me ne richiama alla mente un altro di prossima attinenza.

A che pro la legge si mostra tanto sospettosa e diffidente verso il giurato, dopo che il dibattimento viene dichiarato chiuso dal presidente?

Osservo innanzi tutto, che l'esercizio della giuria, essendo considerato un diritto e non un obbligo, riesco per lo meno strano ed inconcepibile, che lo si circondi di mezzi coattivi; e che quegli stessi carabinieri che servono a custodire prima gli imputati, servano poscia a custodire i giurati, quelli perchè non abbiano a commettere il male, questi perchè abbiano a commettere il bene.

D'altronde come si conciliano la fiducia e la sfiducia contemporaneamente dimostrate dalla legge? La contraddizione è troppo palese. E dato pure che la legge ne sia giustificata, raggiunge essa i suoi fini, se la chiusura viene inflitta solo agli ultimi istanti del dibattimento, e quando i giurati, se leggeri possono aver ormai subite le impressioni, e se tristi, le corruzioni? Sia la legge conseguente, e ordini la chiusura fin dalla prima udienza.

La legge adunque in questa parte, a mio avviso, è ingiusta ed inutile.

E poi, a che giovano il più delle volte tali odiosi provvedimenti?

Anche qui, da quanto mi fu riferito, accadde, che i giurati sebbene chiusi, potevano comunicare col di fuori.

La stanza dei giurati dà su una finestra a ringhiera, nella quale mette eziandio la stanza degli avvocati, la cui chiave è tenuta da un custode.

Dalla stanza degli avvocati pertanto passando direttamente sulla ringhiera, con tutta facilità, e liberamente avrebbero potuto parlare coi giurati, tutti coloro che col mezzo del custode fossero entrati nella stanza degli avvocati.

No, no; che la legge statuisca in massima i requisiti personali indispensabili per i giurati, e quindi le commissioni esaminino, cribrino; e pesino, come suolsi dire, colla bilancia dell'oro la probità, ed il buon senso.

Allora non dovremmo deplorare certi sgorbi, certi strafalcioni, certe enormità.

Allora non vedremmo giurati che domandano la esenzione allegando supina ignoranza o che dormono, o che scrivono appena visto l'imputato, *ladro non plus ultra*, o che si prestano indecorosamente in basi servizi, o che danno scheda bianca per non saper scrivere un sì. Allora cesserebbe la ragione delle ricusazioni infondate, le quali invece dovrebbero essere motivate per legittime cause, e v. g. per mancanza dei requisiti prescritti dalla legge, per rapporti di parentela e di amicizia, oppure di inimicizia e di litigio coll'accusato: *Propter honorem, respectum, propter delictum, propter defectum, propter affectum*; così il celebre giureconsulto Coke.

Allora i nemici ed i detrattori del giuri desisterebbero dal ringhiare contro la sua utilità ed opportunità.

In fin de' conti, che cosa sono i giurati?

Non sono uomini, che conoscono i loro diritti e doveri? che rispettano quella legge, di cui ciascuno è il custode? che esaminano i fatti nella loro assoluta intrinsechezza di fatti? che non hanno l'abitudine di adattarli alle formule giuridiche con manifesta ed illogica inversione di idee? che non sono agli stipendi del potere esecutivo? che non giudicano secondo la volontà e gli ordini che partono o possono partire da chi li stipendia? che hanno interesse quanto e più di qualunque altro che la giustizia abbia il

suo corso, la società assicurata, e la vita, l'onore e le sostanze garantite?

Nè si obietti, che ciò tutto è comune coi giudici ordinari, potendosi rispondere col Puccioni, magistrato toscano: «L'esperienza insegnare che il diritto di giudicare sui delitti, rila- sciato ai magistrati ingenera in essi un'abitudine che a poco a poco li conduce a condannare dietro lievissime prove» e col Filangeri: «Obbligare il cittadino ad esser giudicato da certi uomini, dei quali questo è l'unico mestiere, e che la consuetudine indura sovente, piuttosto per le conseguenze de' loro errori, che non insegnano loro a preservarsene; fare in una parola, di un'arte che tutta si raggira nell'esame dei fatti, il patrimonio esclusivo di un ristrettissimo corpo, funesto e spaventevole metodo è questo, che le nazioni, dove la libertà civile del cittadino è più rispettata, hanno giustamente abborrito.»

Nè si obietti, non esser giunto il tempo di adottare la giuria presso di noi, i quali non siamo maturi per essa, avvegnacchè potresti soggiungere che bisogna un giorno incominciare, e che non può non fruttare una palestra, ove i cittadini agguerriscono nello esercizio del loro dovere, ove imparano ed insegnano a rispettare la legge, ed ove il loro spirito va ad acquistare una parte delle abitudini dello spirito del giudice, abitudini che preparano l'uomo ad esser libero.»

L'esito finale del processo fu la condanna di 39 degli imputati, e beati coloro che ebbero la sorte di essere condannati col Codice austriaco, anzichè coll'italiano.

Immaginatevi che lo stesso reato punito colla legge austriaca portò la pena di un anno di carcere, colla legge italiana cinque anni di reclusione. Quale differenza!

Oltre la metà dei condannati produsse ricorso in Cassazione. Verrà accolto? Vedremo.

Il passeggiatore.

UNA LETTERA DI GARIBALDI

Frascati 31 Giugno 1875.

Mio caro Lanzaroli.

Le leggi eccezionali di Pubblica Sicurezza furono non solamente un errore ma un misfatto. Io spero esse non saranno applicate. In caso diverso, avranno delle conseguenze fatali, e cada la responsabilità sul capo di chi n'è la causa.

Vostro G. GARIBALDI.

I CLERICALI TRIONFANO!

Le vittorie riportate dai clericali a Venezia, a Genova, a Firenze ed in altre città d'Italia cominciano ad impensierire il partito moderato.

Il *Rinnovamento* di ieri, con la sua solita leggerezza, sotto l'influsso della paura, e della vergogna, lancia le più stupide ed avventate accuse contro i nostri amici di Venezia, accusandoli di essere stati essi la causa che ha dato la vittoria alla lista del *Veneto Cattolico*.

Le calunnie del *Rinnovamento* non ci sgomentano, come non sgomentarono i democratici di Venezia, protetti dall'usbergo dell'onestà e del patriottismo di cui diedero in ripetuti incontri le più splendide prove.

Ci permetta il *Rinnovamento* di indirizzargli alcune domande:

Il partito democratico esiste o no in Italia? Non ama anch'esso la patria al pari e più forse dei moderati? Non combatte anch'egli tuttoggiorno per sottrarla agli influssi del Vaticano?

Siccome il *Rinnovamento* non vorrà negare la luce in pien mezzo giorno, così sarà pur forza che a quelle domande egli risponda affermativamente.

Ebbene, come va che adunque che la stampa moderata, ed il *Rinnovamento* in ispecie, s'affaticano da mane a sera per persuadere il paese, che clericali e rossi sono una sola cosa: e che la differenza fra gli uni e gli altri consista solo nella differenza dei mezzi che adoperano, poichè mentre i primi mirano ad asservire il paese colla superstizione e coll'acqua benedetta, i secondi camminano alla distruzione d'Italia colle barricate e col petrolio?

Queste fanfaluche non sono imbandite come pasto quotidiano ai lettori del *Rinnovamento*?

Chi semina vento raccoglie tempesta; e ben può sperimentare ora il *Rinnovamento* quanto gli ha fruttato la sua guerra sleale al partito democratico!

In alcune questioni, ad esempio in quella amministrativa, le frazioni del gran partito liberale potrebbero trovare un terreno sul quale porsi d'accordo e schiacciare, senza speranza di mai più rialzarsi, il partito clericale. Ma per ottenere ciò è d'uopo che il partito moderato si persuada ad essere più tollerante, più gentile verso i suoi avversari; si persuada, di buona o di malavoglia, che un partito democratico serio ed onesto in Italia esiste e che senza il suo concorso la causa della libertà è in pericolo.

Una mano stesa opportunamente dal *Rinnovamento* ai democratici di Venezia avrebbe bastato per dissipare ogni equivoco, per riunire le forze dei liberali sopra una lista comune, e così sconfiggere una volta per sempre i clericali.

Ma il *Rinnovamento* si credette forte; e, irridendo ai democratici, scese solo in campo. Ma fu vinto.

No, noi lo diciamo altamente: nessun rimorso devono provare per questa iattura i nostri amici; sul *Rinnovamento* solo e sopra i suoi alleati pesa l'onta di cui in questa lotta si è coperta Venezia.

Nè intolleranti, nè esclusivisti, i democratici non domandano se non quello che nessuno può loro negare, pronti però sempre, quando la patria lo richieda, ad immolare ogni spirito d'ambizione, ogni interesse individuale o di partito.

Possono dire altrettanto i moderati?

CORRIERE VENETO

VERONA. — Su 3472 elettori iscritti appena un quarto d'essi si portò alle urne. I radicali rimasero battuti e si capisce il solito perchè.

Si dice che verrà presentata una protesta onde venga annullata la votazione della I.ª sessione.

— Il generale Marchetti morì vittima dell'apoplezia cerebrale che lo colpì venerdì passato.

ROVIGO. — A Boara, s. Apollinare, Concadirame, Borsea, Villadose il partito liberale ha vinto.

Una cogratulazione ai nostri amici.

TREVISO. — Abbiamo da Treviso che nelle recenti elezioni furono eletti

a Consiglieri Provinciali i sig. avv. Zara, avv. Piazza, avv. G. B. Mandruzato, Antonio Caccianiga, dott. Sartorelli ed a Consiglieri Comunali i signori Antonio Mandruzato, avv. Mattei, avv. Minesso, avv. Loro, avv. Radaelli, nob. Zoccolletti. Sopra 14, sette avvocati e mezzo!

Però anche a Treviso i liberali trionfarono e fra essi qualche nostro carissimo amico.

Egli è proprio deciso che gli esclusivismi consorteschi riescano solo a Padova.

Rovigo, Verona, Treviso, Udine, Belluno Vicenza hanno tutte i democratici nei consigli amministrativi — Padova e Venezia vogliono sole distinguersi — e Venezia per dar posto ai clericali!

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di jeri ha un energico articolo contro l'apatia dimostrata dalle nostre popolazioni per la cosa pubblica.

Poi ha un secondo articolo in commemorazione del conte Carlo Leoni.

Il *Giornale di Padova* di jeri sera contiene per articolo di fondo una lettera del sig. Angelo dott. Tessaro, colla quale smentisce le asserzioni dell'ing. Paccanaro circa alla tarda presentazione della relazione elettorale al Comitato del Casino. Davanti alle dichiarazioni esplicite del sig. Tessaro, ogni commento torna inutile.

In cronaca ha un cenno contro di noi, cenno più carico di punti ammirativi ed interrogativi, che di spirito.

Il buon *Giornale di Padova* crede sul serio di avere vinto? Per liberali progressisti è vincere l'immobilizzarsi il perpetuare le rielezioni?

Contro operare allo spirito della legge che providamente attende ad innestare a poco a poco uomini nuovi nelle pubbliche amministrazioni?

Potranno darci torto i conservatori ed i consorti: — non i progressisti.

Saggio di ginnastica. — Lunedì scorso ebbe luogo alla palestra comunale il saggio di ginnastica e canto con premiazione delle alunne delle classi elementari superiori. Fin già dalle cinque e mezzo la palestra era affollatissima di gente in special modo poi di elegantissime signore e signorine venute a vedere con speciale interesse il progresso del loro sesso — dopo la marcia reale suonata con brio dalla musica del Comune, più di cento graziose giovanette bianco vestite sfilarono con molta precisione e disinvoltura ponendosi di fronte alle autorità. Intuonarono l'inno ginnastico accompagnato dalla sig. Beneggi Maria, maestra di canto, che stava al cembalo.

Fragorosi e vivi applausi fin da principio salutarono quelle care fanciulle. Dirette dalla brava sig. Laurenti Enrichetta eseguirono poscia gli esercizi elementari così da far stupire. Tutte le signore che si trovavano presenti furono vivamente commosse nel vedere come il gentil sesso superava il forte, nè poterono celare questa commozione giacchè trapelava dagli occhi, dai sorrisi da ogni loro movimento, coll'ultimo degli esercizi elementari cantarono la *Mammola*, graziosa poesia musicata con molto garbo dalla sig. Beveggi Maria. L'esecuzione non lasciò nulla a desiderare.

Eseguirono poscia alcune esercitazioni con le bacchette, in unione ai passi composti, esercizi difficili specialmente per ragazzine di ancor tenera età, ma eseguiti anche questi assai bene.

Più che tutto piacquero le marcie, i passi ritmici ed il canto finale *l'artigianella* che fu vivamente applaudito, e del quale il pubblico chiese unanime il bis. Seguì poscia la premiazione che fece bril-

lare dalla gioja le premiate, i genitori, parenti, amici, e conoscenti delle premiate. V'erano alcune fanciulle che piangevano, e ciò è buon segno, perchè dinota che hanno desto il nobile sentimento dell'emulazione.

Un brave di cuore a tutte quelle care bambine che mostrarono amore ad esercizi utili quanto lo studio, un brave alle sig. maestre che con tanto zelo e pazienza s'occuparono ad istruire le loro alunne e a far sviluppare in esse oltre la forza morale anco la forza fisica.

Giardino dell'Allegria. — Giovedì sera avrà luogo la festa dedicata alle signore.

Il programma del trattenimento non può essere più attraente e lusinghiero.

Se è invitato il sesso gentile, immaginarsi se non concorrerà il sesso forte? La serata promette bene.

Elenco degli oggetti deliberati dalla Deputazione Provinciale di Padova nella seduta 18 giugno 1876.

Seduta del 18 giugno

AFFARI PROVINCIALI

Fu tenuto a notizia il reale decreto 27 maggio p. p. che annulla la decisione di questa deputazione provinciale 24 settembre 1874, con la quale dichiarò esente dalla tassa di esercizio lo spedale civile di Padova per lo stabilimento balneare di Monte Ortone.

Fu accordato il sussidio di L. 150 ai quattro figli orfani lasciati dal defunto stradino, Mazzucco Nicola, stante l'assoluta miseria.

Fu respinto un ricorso contro la tassa di esercizio 1875 nel Comune di Padova.

Fu respinta domanda del comune di S. Pietro Engù per conseguire un sussidio dalla Provincia, onde riparare a disesti economici di quell'azienda comunale, causati dalle spese straordinarie, con dichiarazione che i redditi della Provincia non possono erogarsi a scopi diversi da quelli determinati dalla Legge.

Non fu accolta una domanda di sussidio della Congregazione di Carità di Mondavio per la istituzione di uno spedale civile.

Fu accolta per notizia la proposta del comitato permanente ferroviario per la nomina dell'ingegnere capo provinciale a sorvegliante dei lavori ferroviari da Padova a Bassano, in attesa di conoscere in esame del regolamento quale e di quali entità sieno gl'incarichi e le attribuzioni degli ufficiali di sorveglianza.

Si è tenuta ferma la deliberazione 23 aprile 1875, N. 750 sulla nomina del sorvegliante stradale del comune di Megliadino S. Vitale del Riparto XI e si opinò per la reiezione del ricorso, al governo del re, prodotto da quel comune contro tale nomina.

Fu deliberato che l'ufficio Tecnico Provinciale debba attenersi al disposto dell'articolo 77 del regolamento di polizia stradale, proponendo i necessari provvedimenti e la spesa occorrente pel pieno adempimento della convenzione contro la ditta Calore Antonio che non ha adempiuto alle condizioni imposte, circa la costruzione di un accesso a' suoi fondi lungo la strada provinciale Legnaghese.

Fu tenuta a notizia la nomina fatta dal R. ministero dei lavori pubblici dell'ingegnere di I. classe del R. corpo del genio civile, signor Badii cav. Antonio, per la sorveglianza dei lavori delle ferrovie Vicenza-Treviso-Padova-Bassano.

A modificazione del conchiuso 14 corrente fu fissata una sessione straordinaria del consiglio provinciale pel giorno 5 luglio p. v.

In seguito a nota della società veneta di costruzioni, la deputazione provinciale rassegnò urgente rimostranza al ministero dei lavori pubblici affinché sia invitata la società ferroviaria dell'Alta Italia a rimuovere gli inconvenienti, tuttora sussistenti, del movimento dei treni attraverso la strada provinciale per Bassano, alla stazione centrale, e di combinare in modo che la società stessa possa costruire il binario di allacciamento per la ferrovia da costruirsi, Padova-Cittadella-Pas-

sano.

NELLA TUTELA DEI COMUNI
Fu approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Padova per acquistare un locale ed area in Altichiero ad uso della scuola comunale.

Fu autorizzato il dispendio di lire

9240.21 per espropriazioni rese necessarie dal lavoro di sistemazione della strada, in questa città, dal Macello allo spedale.

Fu approvata la transazione del comune di Padova colla società del Teatro Concordi verso la somma di lire 600 a tacitazione di vecchio debito di maggiore importo e fu autorizzata la eliminazione di altra partita di lire 4296 dai residui attivi dell'amministrazione comunale.

Fu respinta la deliberazione del consiglio comunale di Mestrino sull'aumento di stipendio a due stradiui, non avendo facoltà di alterare le misure comunali prescritte dal regolamento.

Fu approvato il regolamento di *Polizia Urbana* del comune di Piombino-Dese.

Eguale di *Pubblica Igiene* dei Comuni di Rovolon, Monselice, Gazzo, Veggiano, Carrara S. Stefano, per modificazioni fu ritornato il regolamento di *Polizia mortuaria* del comune di S. Elena.

Similmente di *Pubblica Igiene* dei comuni di Grantorto, e Cartura.

Fu ritenuta a carico del comune di Padova la competenza passiva della spedalità di Polo Paolo nello spedale di Trieste, controversa dai comuni di Codevigo, Pontelongo e Pontecasale.

Sulla deliberazione del consiglio comunale di Padova 27 agosto 1871, che ritenne il legato di Marianna Cavallini abbia uno scopo di culto, se non esclusivo certo preponderante, per formare un patrimonio di un chierico povero da scegliersi dal parroco e fabbricaria di S. Croce; la deputazione fu di parere che la fondazione stessa debba aversi, e sia opera di beneficenza soggetta alla legge 3 agosto 1862, che nessun provvedimento sia da darsi per l'amministrazione di esso; che però ad assicurazione della stessa abbia a disporsi per l'inventario dei fondi e degli atti in senso degli articoli 8 e 9 della legge succitata.

NELLA TUTELA DELLE OPERE PIE

Fu approvata la deliberazione del consiglio amministrativo della Casa di Ricovero di Padova per la vendita della casa Pivetta per lire 38 mila mediante asta pubblica.

Fu approvata la deliberazione della congregazione di carità di Piove portante la nomina di Alberto Mingardo a cassiere pignoratorio di quel Monte, con l'annuo assegno di lire 1400.

OPERAZIONI ELETTORALI

Furono approvate N. 7 liste elettorali amministrative dei comuni di Battaglia, Camposampiero, Piacenza d'Adige, Piove, S. Pietro Engù, S. Pietro Viminario, ed Urbano.

Similmente del comune di Este, essendosi deciso sui ricorsi prodotti per la iscrizione e per la cancellazione di vari elettori.

Similmente del comune di Padova con elettori 2837, essendosi aggiunti, dietro domanda, venti elettori, e cancellati quattro per circostanze sopravvenute dopo la revisione della lista per parte del consiglio comunale.

Similmente del comune di Lozzo-Atestino essendosi cancellato un elettore per essere mancato ai vivi dopo la decretazione definitiva della lista per parte di quel consiglio comunale.

Similmente del comune di Cinto Euganeo essendosi cancellati due elettori per essere decaduti posteriormente alla revisione definitiva della lista.

Similmente del comune di Conselve, essendosi approvata la cancellazione di due elettori, uno per comprovata insufficienza di censo, e l'altro per la sua qualità di cancelliere della pretura.

Similmente del comune di Baone, essendosi cancellati due elettori, uno per essere morto dopo la decretazione definitiva della lista per parte di quel consiglio comunale, e l'altro per non essere intestato nel ruolo delle contribuzioni dirette.

Similmente del comune di Anguillara, essendosi cancellati quattro elettori per deficienza di censo. (continua)

A proposito dei schiamazzi notturni della bettola di S. Agnese di cui veniva sporto reclamo, riceviamo la seguente:

Chiego mille scuse al proprietario del caffè, albergo o restaurant che voglia chiamare il suo negozio, se ebbi il poco buon senso di affibiargli il bel titolo di bettola. Non potrà negare però che di spesso, ed

in ore che credo oltrepassino il confine di licenza, succedano schiamazzi nello stesso caffè.

(Segue la firma)

Alla moda anche i preti? — Dicesi che monsignor Nassora, vescovo di Averno, abbia dato disposizioni per cambiare, dopo tanti anni e secoli, il *Figurino della moda*... dei preti.

La tipografia Lorena si starebbe occupando delle incisioni.

Gli amori dei ragni — Poco conosciute e piene d'interesse sono le notizie che rechiamo sopra questi amori: sembra che presso codesto insetto la parte di seduttore non vada esente da gravi pericoli. Avviso per i tentatori di donne erculee.

La femmina del ragno è più robusta e meglio armata del maschio: questo trema nell'avvicinarsi, e spesso, ove le sue assiduità non sieno gradite, divien preda della bella che lo allaccia colle sue zampe e lo divorza senz'altra formalità di processo.

Perciò quante precauzioni usa mai il disgraziato per avvicinare la terribile amica! Resta per giorni interi all'estremità della sua tela, avanzandosi soltanto con mosse insensibili, ben sapendo che egli rischia la vita in quell'amoroso torneo. Colla coda dell'occhio vede i suoi rivali attaccati agli altri fili della tela, ed i quali s'avanzano come lui con prudenza; e quando qualche volta il ragno si slancia sopra uno degli spasimanti e se lo porta via gli altri si ritraggono prudentemente di qualche passo, finché la passione li spinga di nuovo verso il pericolo. Benedetti ragni! adottino il sistema dei paraninfi!!!

Longevità degli animali. — In un giornale lessi questa curiosa notizia: L'orso, il cane, il lupo vivono 20 anni; la volpe ha una vita di 16 anni; il leone raggiunge alle volte i 70 anni; gli scoiattoli, le lepri e i conigli 8 anni incirca; gli elefanti vivono fino a 400, i maiali 20, i rinoceronti 25, i cavalli dai 20 ai 25 anni. Cuvier suppone che la balena abbia una vita di 1000 anni, i delini e il pesce spada toccano i 30 anni. Un'aquila morì a Vienna di 103 anni, e un cigno di 307. I pellicani campano spesso 60 anni e le tartarughe 100. Bella cosa se si nascesse tartarughe!..

Tartarughe in gran parte siamo... e non si campa 100 anni!

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

12 luglio.

(E) Il *Bacchiglione* arriva qui con una irregolarità straordinaria. A tutti i giornali accadono qualche volta dei ritardi, ma si può dire che il *Bacchiglione* non arrivi mai regolarmente. Io ve l'ho scritto in privato; voi altri avete reclamato diverse volte col mezzo del giornale medesimo, ma le cose camminano sempre allo stesso modo. So per cosa certa che il *Corriere Veneto* ed il *Giornale di Padova* non vanno soggetti a questi inconvenienti. E' possibile che lo si faccia a posta pel *Bacchiglione* con lo scopo di nuocere alla sua economia ed alle sue finanze? Sarebbe un'arte vilissima, ma credete pure che il governo dei moderati è capace di usarla. Non la si sarà usata; ma se il *Bacchiglione* continuerà ad arrivare così irregolarmente, vi devo dire che nessuno mi potrà togliere assolutamente ogni dubbio ed ogni sospetto. La direzione provinciale della posta di Padova, se si vuol garantire contro l'accusa di negligenza o di malevolenza faccia come fa l'ufficio centrale delle poste in molte grandi città italiane ed estere: sui giornali che venissero impostati dopo la partenza del corriere metta un bollo ad olio così concepito: *dopo la partenza*, od anche solo le iniziali **D. P.** Non dico ciò per dare dei suggerimenti a codesti direttori della posta, ma per poter sapere una buona volta da quale causa dipende questa inqualificabile irregolarità dell'arrivo del vostro giornale.

Come ve l'ho scritto giorni addietro, l'*Opinione* metteva in dubbio la esattezza delle parole dette dal commentatore Calenda, procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo, al

l'avvocato Avellone, circa la mafia governativa di Sicilia.

L'*Opinione*, puritana come è, invitava il procuratore generale a smentirla soggiungendo che se non la smentiva si doveva dimettere. Quell'*entre-filet* del giornale di Dina aveva tutta l'aria di un comunicato e per tale venne appunto giudicato nei circoli politici della capitale. Or bene, è a mia conoscenza che stamattina l'*Opinione* ha ricevuto da Palermo una lettera dello stesso avv. Avellone, lettera che l'*Opinione* farebbe assai male a non pubblicare stassera, nella quale si mantengono perfettamente la *sostanza* e la *forma* delle parole attribuite al comm. Calenda e si soggiunge che se lo stesso comm. Calenda non la ha smentita, mentre hanno fatto da quindici giorni il giro di tutti i giornali liberali d'Italia, vuol dire che il procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo non è un uomo di due facce, ed ha inteso di provarlo. Ecco un altro alto magistrato che conferma la connivenza del governo colla mafia. Ecco un altro scandalo che non sappiamo come terminerà.

Auguriamoci che riesca della maggiore gravità, e che produca la più seria conseguenza, imperocché solo con gli scandali di tal natura si potranno scuotere quei moderati onesti che vivono nella più gran buona fede e che rifuggono da noi ritenendoci come sconvolitori degli ordinamenti politici e sociali, come perturbatori dell'economia dell'universo, come nemici implacabili dell'uomo, della natura e di Dio. Se in un avvenire più o meno lontano, l'Italia e la Società avranno bisogno di essere salvate, chi le salverà saremo indubbiamente noi.

Convinti di ciò non abbadiamo alle loro calunnie e seguiamo a percorrere la onorata via che abbiamo percorso infino ad ora.

**

Oggi la presidenza della Camera e del Senato si sono riunite per la nomina di due membri della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia. Non si sa ancora nulla di positivo, ma stamattina erano in predicato gli onorevoli Bertani e Nicotera. Potrebbe darsi che fosse fondatissima la voce, da me riferiti giorni addietro con la più grande riserva, per la quale le presidenze si sarebbero poste d'accordo a fine di nominare individui che si avrebbe saputo prima non essere disposti ad accettare. La notizia veramente mi sembrava e mi sembra ancora troppo strana. Staremo a vederlo dice il medico.

RECENTISSIME

— Un giornale di Palermo pubblica una lettera del sig. Calenda procuratore generale di Palermo, colla quale conferma quanto pubblicò l'avv. Avellone sulle condizioni della Sicilia e sulla responsabilità del governo.

Garibaldi è partito lunedì alle 4 pom. da Frascati per recarsi a Civitavecchia, accompagnato dalla sua famiglia.

Pare che da Civitavecchia, dopo essersi alquanto fermato per i bagni, il generale intenda recarsi a Capraia. (Capitale).

Giorni sono, l'*Opinione* dichiarava inesatte le parole attribuite al procuratore generale di Palermo, sig. Calenda. Quelle dichiarazioni confermavano le rivelazioni Taiani, quindi era naturale che l'organo officioso del ministero, non potendo smentirle, cercasse almeno di attenuarle. Ora il *Diritto* di jeri contiene una lettera, nella quale l'avv. Avellone riconferma che le dichiarazioni da lui registrate ed attribuite al procuratore generale di Palermo, sono esatte nella *sostanza* e nella *forma*.

Domani pubblicheremo la lettera dell'avv. Avellone ad edificazione del paese.

— Il vescovo di Poggio Mirteto, Mons. Angelo Rossi non volle obbedire all'intimo di uscire dal palazzovescovile che abusivamente occupava, per cui si dovette ricorrere alla forza.

(Popolo Romano)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 12. — L'assemblea approvò la legge sull'insegnamento superiore con 316 voti, contro 266.

VIENNA, 12. — Il *Nuovo Fremdenblatt*, annuncia che gl'incidenti finora avvenuti nell'Erzegovina sono insignificanti e riduconsi a semplici casi di resistenza che si rinnovano spesso da parte della popolazione allo scopo di farsi esonerare dalle imposte e di ottenere privilegi.

Il movimento è localizzato in alcuni punti della frontiera. L'Austria prese misure per far rispettare la frontiera, e perchè i renitenti non sieno aiutati.

BUKAREST, 12. La Camera a grande maggioranza prese in considerazione la convenzione commerciale coll'Austria.

COSTANTINOPOLI 13 — Fu pubblicato il bilancio, stabilito dalla commissione, sanzionato dal Sultano. La relazione del Consiglio dei ministri constata il crescente aumento del 5 al 6 p. 0/0 sulle entrate annue. Impossibile il ridurre i crediti del bilancio e quindi bisognerà equilibrarlo aumentando le risorse.

La relazione calcola per ottenere questo equilibrio sulla creazione del diritto di patente sulla revisione delle tariffe doganali sul nuovo trattato di commercio colla Persia.

La relazione dice che lo scoperto del corrente esercizio è dovuto specialmente ai disastri cagionati dal cattivo tempo, e constatò l'andamento regolare del debito pubblico assicurato. Per aumentare le forze produttive del paese, e regolare le finanze, la relazione propone di istituire una commissione composta di funzionari.

Il bilancio 1291 stabilisce l'entrata di 4776588 borse con diminuzione 184896 borse sopra bilancio 1290 e spesa 5785819 con un aumento di 758903 borse sopra il bilancio 1290. Il disavanzo ascende a 1009231 borse. Il debito flottante ascende a 8877521 lire. Le risorse del tesoro servono a coprire il disavanzo del debito 11883883 lire.

BUKAREST 13 — La Camera approvò il trattato di commercio coll'Austria.

Il Senato approvò il progetto di concessione delle ferrovie. Dieci membri d'opposizione rassegnarono il loro mandato.

LONDRA 13 — Camera Lords — Pensance chiede se la Germania domandò all'Inghilterra di aderire al diritto delle genti affermato nella nota 3 febbraio indirizzata al Belgio.

Derby risponde che nessuna domanda fu fatta all'Inghilterra di aderirvi. Soggiunge che le questioni trattate fra il Belgio e la Germania, essendo state regolate con soddisfazione, non vi ha nulla da guadagnare a discutere il principio posto vagamente dal ministro tedesco. La nota tedesca è difficile ad interpretarsi, e se significa che dovrebbero intendersi, tutti gli atti che hanno una tendenza, per quanto indiretta e leggiera, da cagionare torbidi in altro Stato sarebbe una pretesa delle più straordinarie ed irragionevoli. Se si vuol solo dichiarare che in certi casi uno Stato deve impedire certi atti che possono turbare la pace interna di un altro Stato, il principio è ammissibile in certi limiti; ma se un governo chiede con minacce ad un altro governo d'imporre il silenzio alla stampa ed alla discussione pubblica, è un atto contro il quale l'Inghilterra si è indignata e si sdegherà sempre.

La visita del Principe Umberto alla Regina Vittoria durò un'ora.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

Una cosa interessante

L'annunzio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. che si trova nel numero d'oggi della nostra gazzetta è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui ed in i contorni che preghiamo tutti nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

LIQUORE DEL BARADELLO

All'Acido Salicilico - Digestivo Antimiasmatico preparato dal chimico Farmacista

G. BOTTERI IN CAMERLATA

Questo nuovo liquore è nato per distruggere l'uso che si fa attualmente di tutti i liquori fin qui usati come bibite di piacere; perchè oltre possedere le virtù del Fernet è digestivo ed antimiasmatico per eccellenza in merito all'Acido Salicilico in esso combinato.

Ecco quanto leggesi in proposito negli Annali di Chimica, applicata alla medicina dell'Illustris. prof. comm. Polli di Milano « *E un grazioso rosolio che si può prendere puro o sciolto nell'acqua, nei disesti dei processi gastro-enterici e nelle febbri intermittenti miasmatiche* » Ed è perciò che raccomandasi l'uso di questo liquore principalmente nei luoghi di aria cattiva. — **Vendesi dal preparatore a L. 2 la bottiglia** con deposito a Milano presso l'Agenzia Manzoni e C. e dal farmacista Zambelletti piazza s. Carlo. — A Padova, Via Falcone n. 1214.

Trovansi pure solo dal medesimo farmacista Botteri in Camerlata i seguenti prodotti Salicilici:

1. L'acqua curativa e preservativa della *Difterite* già esperita dal dott. Wagner di Friburgo su molti casi con felicissimi risultati L. 4 alla bottiglia — 2. Le pastiglie « secondo la formola dettata dall'Ill. prof. Polli » utili nelle croniche irritazioni della gola e gengive, combattono l'Alito cattivo, le laringiti lenti dei cantanti e dei bronchitici etc. L. 2 la scatola — 3. La polvere dentifricia aromatizzata, riduce e mantiene bianchissimi i denti, oltre al preservarli assolutamente dalle carie L. 2 alla scatola — 4. Cipria igienica, ogni individuo che avesse il disturbo del fetido sudore dei piedi, con questa cipria igienica s'arresterà il cattivo incomodo, senza produrre il minimo disturbo alla salute. L. 3 alla scatola.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Sepacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passabile di carcere, multa e danni.

Roma 13 Marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo invece prenderà un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai

signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo dr Bartoli
Medico primario Osped. Roma ».

Napoli Gennaio 1870

Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei casi valescenti di *Tifo* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provvidore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito, con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dottor Verga

Vendita presso i principali Caffè, Drogheri e Liquoristi.

PREMIATA FABBRICA
CIOCCOLATTO A MACCHINA
IDRAULICA ED A VAPORE

DI
FELLI BIANCOTTI
MILANO

Recapito della Ditta
in Padova

Via Falcone N. 1214, ove trovansi listini e campioni.

VINCITA SICURA

al Lotto sulla base dei sogni. Si manda l'istruzione — Circolari franche di Porto a chi ne farà la richiesta solo per lettera affrancata con accluso Bollo da Cent. 20 al signor De-Kempis N. 8, Via S. Eufemia, Milano.

BIBLIOTECA

TECNICO-POPOLARE

I Vini — Processi di fabbricazione - Modo di conservarli - Modo di sanarli - Alterazioni e falsificazioni - Vini artificiali e ricette per preparare ogni specie di vini per imitazione L. 1.—

Gli Aceti — Teoria - Fabbricazione, degli aceti - Aceti di famiglia ed altre specie - Adulterazioni e impurità - Aceti medicinali e di toilette L. 1.—

Le Conserve alimentari - Conserve d'ogni specie di carne - Conserve di ogni specie di uova, burro, latte, formaggio, pane, ecc. — Conserve legumi, frutta ec. L. 1. Dirigere le domande a Mangoni Romeo, agente libraio, Milano, Via S. Lentasio N. 3.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI
TROVANSI
L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON
L'EUCCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria
A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCCALYPTO liquore igienico, stomacico, febrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, grandissimo anche coll'acqua e col caffè.

SCIROPPI PER BIBITE
ad uso Caffettieri e Privati
CONCENTRATI A VAPORE, SENZA SURROGATI
TAMARINDO a Lire 3, —
FRAMBOIS a " 3,25
RIBES a " 3,25
GRANATINA a " 3,25
Bottiglie da Litro
Trovansi vendibile in Via Falcone
N 1214. rimpetto Zuccolini

CONSERVATE LA VISTA

mediante l'uso delle tanto benefiche **LENTI COBALTO DI BERLINO** consigliate dalle primarie Cliniche Oculistiche d'Europa alle viste pregiudicate dalle assidue occupazioni. Risultati ottimi. Il prezzo per dette Lenti in ornatura di fino acciaio o bufalo compreso un fino astuccio di pelle è di L. 4 - 5 e 6 al paio; stessi prezzi montati a pince-nez (pinza-naso).

Qualità extra - **LENTI CRISTALLO DI ROCCA DEL BRASILE** (Quarzo Jalino) chiarezza insuperabile ottime alla conservazione delle viste indebolite da L. 12 - 15 a 18 al paio montate in fino acciaio compreso un fino astuccio di pelle.

N.B. A garanzia dell'acquirente dette lenti portano in un ago l'incisione del nome Fries.

Per le richieste di fuori, basta indicare a quale distanza la persona è obbligata a leggere una stampa ordinaria, il suddetto impegnasi far tenere le lenti adattate alla vista.
Unico depositario - **G. FRIES Ottico** - Via S. Margherita, rimpetto all'Albergo del Rebecchino - Milano.
Spedizione contro assegno o Voglia Postale.

Guadagno principale 450,000 marchi in nuova moneta dell'Impero Germanico
I guadagni sono garantiti dallo Stato

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo governo del paese, nelle quali debbono forzatamente uscire più di marchi 8,600,000.

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 84,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: 1.° guadagno event. di 450,000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 300,000, 150,000, 80,000, 60,000, 2 volte 40,000, 36,000, 6 volte 30,000, e 24,000, 2 volte 18,000, 11 volte 15,000, 2 volte 12,000, 17 volte 10,000, 4 volte 8,000 e 6,000, 69 volte 5,000 e 4,000, 263 volte 3,000 e 2,000, 436 volte 1,600, 1,500, 1,200, e 1,000, 1498 volte 600, 300, 160 volte 240, 200 e 180, 28300 volte 142, 122 e 120, 9750 volte 94, 80, 66 e 38 reichsmarchi, che usciranno in 6 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai 22 e 23 Luglio a. c.

ed il lotto originale intiero a ciò costa solo 26 lire, 1/2 lotto originale solo 13 lire, 1/4 lotto originale solo 6 lira 50 ct. ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda. Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate

si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a

SAMUEL HECKSCHER SENR.,
BANCHIERE E GAMBISTA, Amburgo